

Considerazioni conclusive

Credo che sia opportuno, in sede di risposta agli interventi, che io scelga solo alcune delle domande e delle osservazioni presentate, in modo da rendere più agevole questa parte finale del nostro incontro.

Vorrei solo citare il problema della comunicazione, molto importante e centralissimo per la nostra attività, ma di questo aspetto ha parlato con molta maestria il prof. Zeffiro Ciuffoletti e condivido il suo intervento. Anche il dott Nardini ha fatto un'ottima osservazione circa l'opportunità di attivare un "social network" tra di noi in modo da costituire un "forum" sulle importanti e attuali problematiche dell'agricoltura ricordate sia dai relatori come dai numerosi interventi.

Il prof. Zeno Varanini ha notato nella mia relazione un forte pessimismo. Se così è stato me ne dispiace; ho solo voluto evidenziare che i finanziamenti per la ricerca agraria negli ultimi venti anni non sono certamente aumentati e ciò ha ancor di più evidenziato i vecchi mali della nostra organizzazione (uno per tutti: l'eccessiva frammentazione delle strutture). Problema diverso è quello della valutazione della ricerca, ma ciò richiede un convegno apposito.

Il prof. Giovanni Martelli ha chiesto che l'Accademia metta la problematica degli OGM al centro dei suoi interessi. I Georgofili hanno sempre partecipato sia singolarmente che come Accademia al dibattito sugli OGM, portando la voce della razionalità. Continueranno a farlo anche nel prossimo futuro.

Al prof. Giovanni Cannata che ci ha ricordato quanto la ricerca applicata possa generare idee per la ricerca di base, va tutto il mio consenso, ricordando però che questa distinzione è difficile e spesso sbagliata. L'esempio che fre-

* *Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari, Agro-ambientali, Laboratorio di Fisiologia Vegetale, Università di Pisa*

quentemente ho ricordato nei dibattiti è quello di Antonio Pacinotti che usava portare in piacevoli incontri extra-accademici, la sua “strana” macchinetta della quale diceva che funzionava benissimo ma non sapeva a cosa potesse servire. Come è noto l’anello Pacinotti è oggi ampiamente usato nell’elettrotecnica.

Condivido le esortazioni del dott. Pasti che in modo convinto ha sottolineato l’importanza del ruolo della ricerca per la nostra agricoltura; altrettanto condivisibile è la sua affermazione sulla scarsa innovazione italiana in questo periodo. Ciò porta l’Italia a essere fuori dai Paesi protagonisti e il progressivo localismo, predicato da molti, non può che rafforzare questo ruolo negativo.

L’importante confronto che si è verificato oggi dovrà continuare presto e l’Accademia se ne farà carico.